

Rapinarono un furgone Brink's a Tenerife sotterrando il bottino sotto una palma Poi inviarono dei complici a recuperarlo Arrestata una banda di sette persone

L'assalto al blindato nel marzo del '90 Una delle guardie fu uccisa a sangue freddo Identificati con la targa del loro «Ducato» che gettato in mare continuò a galleggiare

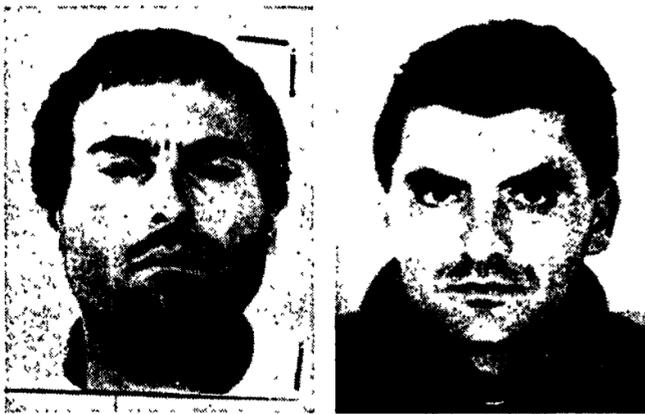
Scacco ai banditi dell'Isola del tesoro

Nel marzo scorso, nell'isola di Tenerife, assaltarono un furgone della Brink's, uccidendo una guardia giurata, per poi fuggire dopo aver sotterrato il bottino ai piedi di una palma. Quattro mesi dopo sono andati a recuperare i soldi, bloccati però al rientro all'aeroporto di Linate. Mercoledì i tre ideatori ed esecutori del piano, tutti romani, sono stati arrestati. In carcere anche quattro fiancheggiatori.

ANDREA GAIARDONI

Erano andati alle Canarie nel marzo dello scorso anno per svaligiare quel furgone della Brink's Securmark. Un piano studiato nei dettagli. Compreso il «particolare» delle due guardie giurate che si trovavano a bordo del blindato. Andavano eliminate, subito. I soldi, poi, sarebbero stati nascosti e ripresi solo in un secondo momento, quando la polizia spagnola avrebbe allentato le indagini. E così è stato. Tranne che per due particolari: uno dei vigilantes è sopravvissuto, anche se paralizzato. E il furgone Ducato usato dai rapinatori per la fuga è stato rintracciato dalla polizia. Un furgone targato Roma.

Ideatori ed esecutori materiali del «colpo» tre romani, Marco Fagiolo, 34 anni, residente a Santa Marinella, capo dell'organizzazione; Ugo Nevi, 35 anni, e Antonio Landi, 25 anni, da Ladispoli. Dopo dieci mesi d'indagine gli agenti della squadra mobile sono riusciti ad arrestarli. Con loro sono finiti in carcere quattro «fiancheggiatori». Walter Brizi, 40 anni, da Todi, e la sua convivente Laura Corso, 23 anni, torinese, erano stati incaricati di recuperare il bottino, trentacinque milioni di pesetas, al cambio 350 milioni di lire. Cesare Mario Rosati, 38 anni, e Pietro Di Stefano, di 41, entrambi romani, avevano finanziato questa seconda parte del piano. Rosati è proprietario di una cooperativa di generi alimentari che fornisce, tra l'altro, anche l'università La Sapienza. Per tutti l'accusa è di



Ugo Nevi e a destra Marco Fagiolo

omicidio, tentato omicidio e rapina plurigravata. Il «commando» entra in azione nella tarda mattinata del 13 marzo a Puerto de La Cruz, nell'isola di Tenerife. Il blindato della Brink's, che stava raccogliendo gli incassi dei

vari alberghi, viene bloccato di fronte all'hotel Bonanza. Fernandez Perez, 28 anni, viene assassinato a sangue freddo, un solo colpo di pistola alla nuca. Il suo collega, Francesco Farina Lucas, 30 anni, è colpito alla schiena. Uno dei banditi

si avvicina per sparare il colpo di grazia, ma la pistola s'inceppa. Poi la fuga, a bordo del blindato e di un furgone Ducato bianco. Una ventina di chilometri, fino a Playa de Las Americas. Da una rupe che sormonta la baia, a circa due-

cento metri d'altezza, lasciano cadere i due furgoni. Il blindato s'innabissa. Il Ducato no. Resta ben visibile la parte posteriore. E la targa in fretta i rapinatori sotterrano il bottino, 35 milioni di pesetas, scegliendo come punto di riferimento una palma.

Partono le indagini. Il Ducato era stato imbarcato dal porto di Alcanie, diretto a Tenerife, da un certo Antonio Mundano, poi identificato per Antonio Landi. Il telefono della sua abitazione a Ladispoli viene messo sotto controllo dai dirigenti della quarta e quinta sezione della squadra mobile romana, Michele Roccheggiani e Antonio Del Greco. E arriva il colpo di fortuna. In pochi giorni vengono identificati i due complici, Marco Fagiolo e Ugo Nevi. Quest'ultimo viene arrestato proprio alla fine di marzo dalla polizia iberica a Barcellona. Tuttora è rinchiuso nel carcere «Tenerife 2». Fagiolo e Landi iniziano a progettare il recupero del bottino. A giugno assoldano Walter Brizi e Laura Corso, indicando il luogo e il punto di riferimento per disseppellire il «tesoro». Il 28 luglio l'uomo e la donna rientrano all'aeroporto di Linate, ma vengono subito bloccati

alla dogana e denunciati per importazione illegale di valuta. Laura Corso, nel disperato quanto vano tentativo di giustificare il possesso della somma, dichiara di aver accumulato quei soldi facendo la prostituta in Spagna.

La «rete» s'è chiusa, ma gli investigatori italiani non possono ancora procedere agli arresti. Hanno sì dimostrato con il testo delle intercettazioni telefoniche che il crimine era stato organizzato in Italia, ma non basta. Sulla base dell'applicazione del diritto internazionale sul nuovo codice di procedura penale, per ottenere il «permesso» di giudicare in Italia gli accusati c'è bisogno di un'espressa richiesta in tal senso del Ministro di grazia e giustizia. Che arriva quindi ad assumere nel procedimento la teorica veste della «parte civile». Altri sei mesi d'attesa «burocratica», dunque, prima di poter concludere l'indagine. Gli arresti sono stati eseguiti all'alba di mercoledì scorso. Marco Fagiolo è stato catturato al quarantesimo chilometro della via Aurelia, nella roulotte dove, per sfuggire alla cattura, viveva già da un mese. Per Ugo Nevi verrà chiesta l'estradizione.

AGENDA



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Iniziano i seguenti congressi:
Sezione Acilia: mozione Occhetto Polillo; mozione «Rifondazione comunista» S. Gentili; mozione Bassolino P. Rossetti. Sezione Appio Nuovo: mozione Occhetto A. Scacco, mozione «Rifondazione comunista» V. Sartogo; mozione Bassolino Manuelli. Sezione Balduina: mozione Occhetto Magnini; mozione «Rifondazione comunista» P. Sentinelli, mozione Bassolino E. Mondello. Sezione Campitelli: mozione Occhetto A. Pasquali; mozione «Rifondazione comunista» P. Napolitano; mozione Bassolino G. Salerno. Sezione Campo Marzio: mozione Occhetto P. Chiara; mozione «Rifondazione comunista» Notananni, mozione Bassolino C. Borgna. Sezione Castelverde: mozione Occhetto Il Mossoli; mozione «Rifondazione comunista» E. Montino; mozione Bassolino F. Suraci. Sezione Cavalleggeri: mozione Occhetto M. Schina; mozione «Rifondazione comunista» L. Arata; mozione Bassolino Ausili. Sezione Celio Monti: mozione Occhetto Mussi; mozione «Rifondazione comunista» I. Pettunari; mozione Bassolino R. Nicolini. Sezione Centocelle: mozione Occhetto M. Rodano; mozione «Rifondazione comunista» A. Tortorella; mozione Bassolino I. Cosentino. Sezione Colli Portuensi: mozione Occhetto S. Paparo; mozione «Rifondazione comunista» L. Lo Bianco; mozione Bassolino C. Cipolletti. Sezione Fidenae: mozione Occhetto R. Degni; mozione «Rifondazione comunista» S. Picchetti; mozione Bassolino Bernardi. Sezione Finocchio: mozione Occhetto F. Vichi; mozione «Rifondazione comunista» E. Proietti; mozione Bassolino. Sezione Franchellucci: mozione Occhetto U. Cerri; mozione «Rifondazione comunista» G. Spirito; mozione Bassolino Loredano. Sezione La Rustica: mozione Occhetto R. Panto; mozione «Rifondazione comunista» A. Pirone; mozione Bassolino Falconieri. Sezione Laurentino 38: mozione Occhetto C. Di Giorgio; mozione «Rifondazione comunista» A. Davaki; mozione Bassolino Cavallieri. Sezione Monteverde Vecchio: mozione Occhetto P. Bufalini; mozione «Rifondazione comunista» S. Del Fattore; mozione Bassolino G. Palumbo. Sezione Nomentano: mozione Occhetto M. Brutti; mozione «Rifondazione comunista» G. Lopez; mozione Bassolino A. Rosati. Sezione Nuova Gordiani: mozione Occhetto M. Venauer; mozione «Rifondazione comunista» W. De Cesaris; mozione Bassolino. Sezione Nuova Magliana: mozione Occhetto M. Quattrucci; mozione «Rifondazione comunista» G. Passuello; mozione Bassolino L. Cavallini. Sezione Ostia Nuova: mozione Occhetto R. Ribeca; mozione «Rifondazione comunista» Di Bisceglie; mozione Bassolino V. Parola. Sezione Portonaccio: mozione Occhetto E. Vento; mozione «Rifondazione comunista» P. Mondani; mozione Bassolino I. Petrucci. Sezione Prenestino: mozione Occhetto Spaziani; mozione «Rifondazione comunista» M. Bastianini; mozione Bassolino M. Falconieri. Sezione Prima Porta: mozione Occhetto M. Sandri; mozione «Rifondazione comunista» E. Speranza; mozione Bassolino G. Ardito. Sezione Rai: mozione Occhetto V. De Lucia; mozione «Rifondazione comunista» IN. Vendola; mozione Bassolino Ruffardi. Sezione Sacco Pastore: mozione Occhetto C. Galletto; mozione «Rifondazione comunista» M. Lichter; mozione Bassolino G. Ardito. Sezione Salario: mozione Occhetto I. Colombini; mozione «Rifondazione comunista» I. Barca; mozione Bassolino C. Rosa. Sezione S. Giovanni: mozione Occhetto R. Antonelli; mozione «Rifondazione comunista» G. Gabriele; mozione Bassolino S. Messina. Sezione Settore Prenestino: mozione Occhetto N. Bruno; mozione «Rifondazione comunista» V. Tola; mozione Bassolino. Sezione Sip e/o sala Filipi via delle Sette Chiese 279: mozione Occhetto P. Albini; mozione «Rifondazione comunista» R. Boyer; mozione Bassolino S. Di Geronimo. Sezione Tor Tre Teste: mozione Occhetto S. Micucci; mozione «Rifondazione comunista» C. Siena; mozione Bassolino Scottini. Sezione Torbellamonaca: mozione Occhetto I. Cancrini; mozione «Rifondazione comunista» Cardinali; mozione Bassolino D. Valentini. Sezione Torrenova: mozione Occhetto M. Pompili; mozione «Rifondazione comunista» W. Tocci; mozione Bassolino G. Tallone. Sezione Trieste: mozione Occhetto pres.ne interna; mozione «Rifondazione comunista» pres.ne interna; mozione Bassolino G. Trulli. Sezione Tufelino: mozione Occhetto H. Vetere; mozione «Rifondazione comunista» V. Tola; mozione Bassolino Della Seta. Sezione Usl Rim/2 c/o Istman ore 14.30: mozione Occhetto S. Natoli; mozione «Rifondazione comunista» E. Prosti; mozione Bassolino A. Carra. Sezione Usl Rim/12 c/o Osp. S. Maria della Pietà padiglione 90 ore 14: mozione Occhetto R. Morassut; mozione «Rifondazione comunista» I. Laurelli; mozione Bassolino V. Parola.

Proseguono i congressi delle sezioni: Alessandrino; Allacata; Atac; Casilino '23; Valli (Cesira Fiori); Enel; Enti Locali; Forte Bravetta; Garbatella; Latino; Metronio; Mario Canca; Montesapaccato; Subaugusta; Torpignattara; Valmelaina.

Finiscono oggi i congressi delle sezioni: Aeroportuali; Amrul; Montecucco; Porta Maggiore; Statali; Usl Rim/2; Usl Rim/12.

COMITATO REGIONALE
Alle ore 9.30 presso il comitato regionale Pci del Lazio riunione sul Mercato generali (Cervi).

Federazione Castell: Congresso: Colonna; Monteporzio ore 18 presso circolo Gramsci via Verdi; Albano presso palazzo Corsini ore 17; Tor S. Lorenzo ore 17.30 chiude; S. Cesario ore 18.30; Carpineto ore 20.30; Nettuno chiude; Colferro; Cecchina; Zagarolo ore 19 attivo.

Federazione Civitavecchia: Civitavecchia ore 17.30 presso la sala Unione Musicale via Bramante 20 inizia il congresso di federazione.

Federazione Frosinone: Congresso: Abbassole ore 17.15 presso Bar Minasca; Broccostella ore 20 presso casa Martini Antonio; Elicotteri Meridionali ore 17.30 presso Federazione; Fontanarili ore 20.30 in sezione; Pescosolido ore 20 in sezione; Vallecorsa ore 20 in sezione.

Federazione Latina: Avviso ai segretari delle sezioni di: Guaiellano, Gaeta, Spigno Saturnia, S.Cosma e Damiano, Latina di Iulvata; di consegnare in federazione il verbale del congresso entro e non oltre lunedì 14.01.91.

Federazione Rieti: Congresso: Borgovellino ore 19; Rieti Centro presso ex sala Sip ore 18; Torre Sabina ore 20; Capradoso ore 20; Simigliano ore 19.30.

Federazione Tivoli: Continuano i congressi di: Tivoli Centro ore 17; Castelmadama ore 20.30; Colleverde ore 20; Pirelli ore 13. Iniziano i congressi di: Monterotondo Centro ore 17.30; Santa Lucia ore 18; Poli ore 17.30; Vicovano ore 18.

Federazione Viterbo: Orte ore 17 presso sala dopolavoro ferroviario iniziativa «perché i Comuni ritorni alle sinistre» Partecipa Goffredo Retini Segretario regionale della Direzione Pci. Congresso: Fabbrica di Roma ore 16; Viterbo Gramsci ore 17.30; Vasanello ore 20.30; Vitorchiano ore 17.30; Valentano ore 17; Grotte di Castro ore 20.30; Chia ore 20.30. Continuano i congressi di: Procono ore 18 e Vallerano ore 16.30.

PICCOLA CRONACA
Lutto. È scomparso il compagno Mario Tombolini, fondatore della sezione «Alessandrina». Ai familiari giungano le condoglianze della Sezione, della Federazione e de l'Unità.

Roberto Carosi aveva un elenco delle auto bruciate e da incendiare

Confessioni di un piromane-vittima

Roberto Carosi, arrestato martedì notte dopo l'incendio di un'Alfa 33, ha confessato altri tre roghi di auto. «Volevo vendicarmi di tutta Monte Sacro. Mi odiano». Il piromane fu aggredito un anno fa e passò tre settimane in coma. Da allora ha quattro lesioni cerebrali permanenti. Nella lista che aveva fatto, le venti auto bersaglio erano divise in «operative» e «da controllare». Su quelle già colpite, una crocetta.

ALESSANDRA BADEL

Voleva vendicarsi degli sottomili, degli insulti, dell'odio che secondo lui i coetanei di Monte Sacro gli avevano giurato. Il fuoco appiccato alle loro macchine doveva ripagarlo di tutto, anche dell'aggressione organizzata forse proprio da quegli stessi «nemici» un anno fa: «gonfiato» di botte il giorno della Befana, Roberto

Carosi, con la testa spaccata, entrò quasi subito in coma e ne uscì solo dopo 18 giorni, salvo ma con lesioni permanenti al cervello. Il piromane colto in flagrante martedì notte, ha raccontato i suoi incubi a Nicola Callipari, dirigente della seconda sezione della mobile. Ora il giovane sarà processato subito per l'ultimo ro-

go, quello dell'Alfa 33 incendiata l'altra notte in viale Romagnoli, e per le due macchine con le gomme tagliate pochi minuti dopo il vicino. Subirà poi un secondo processo per gli altri tre incendi confessati. «Mi dicono sempre che sono diverso, io, che rubo, che sono strano. Una volta sì, ho fatto un furto in un appartamento, ma solo perché convinto da una ragazza. Mi hanno preso e nell'88 ho fatto otto mesi a Regina Coeli. È stato terribile, sono uscito scovolto». Tornato a casa, Roberto Carosi, a 32 anni, non aveva altro in mano che il suo diploma di grafico. «Si è adattato a fare tutto - racconta il padre Giuseppe - Piccoli contratti, cartelloni, ma anche finestre da riverniciare. E io poi lo aiutavo. Ma da

quando è stato in coma per le botte non era più lui, era fissato, non ci parlavo più. Che nel quartiere gli vogliono male lo crede lui. I medici, l'anno scorso, me l'hanno spiegato bene: ha in testa quattro lesioni accentuate che con il tempo possono migliorare ma non guarire. Se poi lo ha rivisto qualche dottore? No, nessuno, perché? Un fratello di Roberto ha raccontato invece a Nicola Callipari che lo accompagnava lui, per dei controlli, dal neurologo. Ma nessuno ha pensato ad uno psicanalista o uno psicologo. Addosso a Carosi, l'altra notte, oltre ad un coltello, un accendino e i cerini al vento, c'era un foglio. Una dettagliata lista di venti macchine divise in due colonne: «da controllare» e «operative». Su ogni riga, tipo

e targa della vettura, con accanto un «nome» per il proprietario. Che era «lo tossico», o «lo svitato» o ancora «la civetta». Carosi lavorava alla vendita segreta con pazienza l'ordine dell'elenco. Poi, a missione compiuta, segnava con una crocetta il bersaglio colpito. Ma ha del vuoto di memoria e per ora ricorda solo tre episodi. Una Golf targata Roma bruciata il 19 dicembre in via Fogazzaro, un'altra della stessa marca con cui ha festeggiato l'ultimo dell'anno in piazza Monte Tufone e una Renault 5 Turbo a cui ha dato fuoco il 2 gennaio in via Sarandri, più l'Alfa 33 dell'altra notte. I proprietari sono tutti abitanti della zona. Sono i «nemici» e alla fine della confessione Roberto Carosi non ha esitato: «Lo rifarei subito».



Roberto Carosi tra gli agenti

Dentro la città proibita
Un'arte raffinata per celebrare Augusto reduce dai trionfi delle guerre in Spagna e Gallia La danza immobile del corteo imperiale dell'Ara Pacis, meta dell'appuntamento di domani

Un altare per la Pace

Visita all'Ara Pacis Augustea, eretta il 4 luglio dell'anno 13 a.C. al ritorno vittorioso di Augusto dopo le imprese di Gallia e Spagna. Il complesso architettonico, ricomposto in un padiglione costruito tra via di Ripetta e il lungotevere Augusta, consiste in un'«ara» circondata da un recinto marmoreo e ornata da splendidi rilievi. L'appuntamento è per domani, ore 10, all'ingresso dell'Ara Pacis.

IVANA DELLA PORTELLA

Augusto nel suo *Index rerum gestarum* dichiara: «Quando dalla Spagna e dalla Gallia, dopo le imprese da me compiute felicemente in queste provincie, tornai a Roma, essendo consoli Nerone e Quintilio, il Senato decretò che per il mio ritorno si dovesse consacrare l'Ara della Pace Augustea nel Campo Marzio e dispose che magistrati, sacerdoti e Vergini Vestali vi celebrassero un annuale sacrificio» (cap. XII). Un sacrificio espresso magistralmente nelle fiancate esterne di quel monumento.

Un lungo corteo di personaggi illustri con ieratiche movenze avanza dietro l'imperatore per dare vita alla solenne cerimonia. Si tratta del fregio superiore del monumento che ritrae, con una perizia senza precedenti, un avvenimento storico: la consacrazione dell'Ara della Pace avvenuta il 4

luglio dell'anno 13 a.C. al ritorno vittorioso di Augusto dopo le campagne militari di Spagna e di Gallia.

Il primo rinvenimento di quest'Ara (nove blocchi scolpiti) avvenne nel 1568 al di sotto di palazzo Fiano al Corso (i rilievi vennero acquistati dal Medici). Nel 1903 vennero condotti, dopo l'identificazione del monumento nel 1879, i primi scavi scientifici che si conclusero nella campagna del 1937-38 con l'inaugurazione del padiglione appositamente costruito tra via di Ripetta e il Lungotevere in Augusto. Il complesso architettonico consiste in un'ara circondata da un recinto marmoreo ornato da splendidi rilievi. La facce esterne di questo recinto presentano in basso una decorazione a girali d'acanto in cui si affacciano qua e là insetti, farfalle, uccelli e rettili il cui viv



A sinistra l'Ara della Pace di Augusto. A fianco: un particolare del rilievo

al cerimoniale che, in tali occasioni, prevedeva un'astuta disciplina di portamento e di abbigliamento legata alla presenza imperiale e per scelta stilistico-formale in rapporto alla funzione propagandistica e politica del mezzo artistico. Si tratta di un monumento scultoreo di grande virtuosismo tecnico che nondimeno si manifesta complessivamente

freddo così com'è, tutto teso al servizio di un'arte ufficiale che poco spazio lasciava all'espressione e al dramma dell'artista. È un'arte di influsso neo-attico senza tuttavia la sua problematicità nostalgica. Il suo stile rappresenta il classico per eccellenza, quello tanto celebrato dall'ideale settecentesco. Ma in quanto tale, se è da una parte motivo di attenta



e scrupolosa indagine per la sua notevole qualità formale, non lo è altrettanto per il suo spirito conformistico. Diversamente, nel fregio interno dell'ara vera e propria si palesa uno spirito più autentico e realistico legato per lo più alla tradizione figurativa romana. Il soggetto è la rappresentazione di una scena del sacrificio: *Suoetaunia* (sacrificio

di suini, capre e tori) che si svolgeva con ricorrenza annuale dalla cerimonia della dedicazione (9 a.C.). Si può pertanto con ragione affermare che si tratta di un'opera dal gusto eclettico capace di fornire uno stile adeguato ai vari soggetti rappresentati. Per cui non è escluso l'intervento di diverse maestranze artistiche.